

Da un atto del 960 alla tv, l'italiano raccontato con le immagini

In un saggio la storia illustrata della nostra lingua. Dante, Manzoni, Calvino ma c'è anche Mike Bongiorno

di **Paolo Di Stefano**

Siamo abituati a studiare una lingua e la sua storia utilizzando trattati, grammatiche e manuali fitti di notizie, concetti, date e dati, tabelle. Il tentativo di raccontare l'evoluzione dell'italiano per immagini va dunque accolto come una sfida piuttosto coraggiosa, specie se lanciata da due illustri linguisti e accademici. Con «Storia illustrata della lingua italiana» (Carocci editore), Luca Serianni e Lucilla Pizzoli si rivolgono al lettore non specialista invitandolo a un viaggio fuori dall'ordinario nelle vicende plurisecolari della nostra lingua: una gita guidata, agile e molto piacevole, che prende le mosse dal rapporto con il latino e approda al rapporto con l'inglese, cioè all'epoca delle mail e dei so-

cial.

Si parte, ovviamente, dal «Placito di Capua» conservato a Montecassino, un atto notarile del 960 scritto in latino, dentro cui si insinua una frase in volgare (o semilattino) pronunciata da un testimone: «Sao ko kelle terre...». È un foglio oblungo di pergamena, fittamente vergato da lato a lato. Si passa al Divin Poeta che nel ritratto di Domenico di Michelino mostra fieramente il suo poema aperto su una miniatura; si rimane a occhi spalancati di fronte al codice vaticano che contiene un autografo di Petrarca; si sosta in silenzio davanti al primo tascabile della Commedia stampato nel 1502 da Manuzio; ci si inchina al cospetto della lunga barba bianca da Babbo Natale del cardinal Bembo, canonizzatore della cosiddetta volgar lingua.

Si omaggiano come si deve i primi accademici della Crusca

(ma anche gli ultimi), che sin dal 1612 hanno sentito l'esigenza civile di approntare un Vocabolario degno di questo nome; ci si commuove di fronte all'edizione 1840 dei Promessi sposi, faticosissimo frutto del risciacquo in Arno di don Lisander Manzoni. E crollato il pugno di ferro anche linguistico del «Me ne frego», si possono ammirare, in tempo di boom, le intelligenze di Calvino e di Pasolini a confronto su ciò che si è perso e ciò che si è guadagnato da quando la televisione del maestro Manzi ha alfabetizzato gli italiani e quella di Mike Bongiorno e di Carosello li ha uniti linguisticamente (ben dopo l'unità politica) e forse omologati. Non tutto, per la verità, se fino a non molti anni fa, sui muri o sulle strade si potevano leggere messaggi d'amore come questo: «A settimana senza te muoro». Oppure: «Se nonn ceri t'i avessero dovutta in vendare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso

Nel libro «Storia illustrata della lingua italiana» c'è un percorso anche fotografico che attraversa da Dante alla tv

